IL CASO [redacted]

Il fatto avvenne la sera del 10 Febbraio 1982 alle ore 18,30. "Ero appena rincasato dal lavoro -dichiara il testimone. Stavo spolverando alcunidei miei volumi di archeologia, (materia da me molto amata) quando squillò il telefono; chi mi telefonava era Antonio Chiumento, il quale mi disse di aver a sua volta ricevuto una telefonata dalla località Casarsa della Delizia, da un elicotterista che dichiarava di aver visto un triangolo di luci rosse in direzione di Aviano. Antonio mi chiese se io potevo fare un sopraluogo nella zona, poichè lui era impegnato ad impartire lezioni ad alcuni suoi studenti. Gli dissi di sì ed immediatamente presi la macchina, stavo partendo quando due dei miei figli, Andrea e Dario di 10 e 8 anni vollero venire con me. Partimmo, ma durante il tragitto sbagliai la strada e presi quella che porta a S.Martino di Campagna. La strada era deserta, non c'era nessuna sorta di traffico, questo mi destò sospetto conoscendo molto bene quell'arteria stradale. Proseguendo la strada vidi un'aereo che volava a bassa quota, questo stimolò ancor di più la mia ricerca. Arrivato a S.Martino mi innoltrai ancora per qualche chilometro, poi mi fermai, scesi dalla macchina e con mio stupore vidi un incendio sulla montagna. Il propagarsi delle fiamme dava alla montagna delle strane forme geometriche, allora giustificai la visione del pilota e non diedi più importanza al fatto. Decisi di ritornarmene indietro e fu allora che notai sopraggiungere una macchina la quale mi passò molto vicino senza far rumore vedendola molto annebbiata. Continuai la mia strada, ma sopraggiunti ad un incrocio sentii nella mia testa una voce lieve che mi diceva: "Vai per Aviano !"... Così seguii il consiglio di quella voce e girai a destra in direzione di Aviano. Dopo aver fatto qualche chilometro mi sentii invadere da una forte stranezza facendomi pensare quasi ad un malore (questa cosa i miei figli non l'ebbero). Guardai dal finestrino della macchina e vidi che il paesaggio assumeva un aspetto ben diverso da quello reale, infatti la montagna la vedevo molto ravvicinata mentre le luci del paese erano tutte raggruppate in un unico posto. Anche il terreno ai lati della strada assumeva un dislivello di 45° e la casa di agricoltori a pochi metri da me la vedevo tutta bianca e annebbiata come pure i suoi abeti. La strada anch'essa era diventata una linea retta mentre in realtà ha una doppia curva. Nella vicinanza esiste una fabbrica di macchine tessili la quale era sparita nel nulla, guardai il cielo esso era di un buio insolito, le stelle erano molto ravvicinate e il tappeto stradale dove correvo era più sollevato. A questo punto cominciai a farmi degli strani pensieri, come per esempio: "Ma io quì sono a Pordenone ??... Questo è Aviano ?..." Insomma non riuscivo a raccapezzarmi. Continuai la strada senza accorgermene e mi ritrovai subito ad Aviano, scesi dalla macchina, feci qualche passo e guardai verso l'alto mi accorsi così di una stella cadente, ma non solo, vidi a mio parere un Bar con porte e finestre spalancate e una luce molto bianca che dall'interno si spandeva fino in strada illuminando il marciapiede. Dentro questo Bar si sentiva un vociare incomprensibile che non decifrai; tutto

questo mi rese perplesso anche perchè essendo nel mese di febbraio non vedevo il motivo di tenere tutto aperto. Decisi di tornare a casa, salii in macchina e partii. Dopo aver fatto circa 20 mt. vidi sulla mia destra sotto un lampione un uomo con un impermeabile molto lungo e un cappello a falde larghe, il suo viso non si vedeva, le mani le teneva in tasca egli mi guardò perchè vidi il cappello spostarsi nella mia direzione pensai fosse un americano in attesa dell'autobus e proseguii. A questo punto Andrea si accorse di una luce in mezzo ad un campo, così mi fermai; sceso feci qualche passo per avvicinarmi a quella luce bianca e quì ebbi la prima visione sopra di mé ad un'altezza di 30 mt. stava un oggetto sigariforme con una cupola ed un oblò di colore nero, mentre l'oggetto era di un colore metallizzato lucido. Stimai la sua lunghezza di 12 mt. con diametro di 4, sotto la pancia aveva come un braccio meccanico lungo un paio di metri. Alla fine del braccio stava attaccato un rettangolo tutto puntinato (così come quando si accende il televisore un attimo prima che appaia l'immagine). Tutto ciò lo osservai con grande meraviglia e stupore per qualche minuto poi svanì nel nulla e rividi la luce bianca, allora cercai invano di seguirla ma dovetti fermarmi per non cadere in un enorme buco. Continuai a seguire con gli occhi la luce e mi accorsi che aveva le sembianze di un oggetto discoidale, non posso dire se toccava terra perchè alla base era coperto da una cortina alta 1 mt. e sulla cupola nel lato destro c'erano quattro cerchi neri grossi come un arancio facendomi pensare a degli oblò. Mentre nel lato sinistro del disco c'era un tubo, io lo definisco così una specie di tubo lungo che partiva dalla sommità e arrivava fino a terra, questo però inclinato di 40°. Tutto questo complesso di cose erano illuminate da una luce di colore bianca, il suo fascio era conico e partiva da un cespuglio illuminato tutto il disco senza spandersi intorno cioé la luce rimaneva tutta attorno al disco, perciò non illuminava altri cespugli che erano intorno; la lunghezza del suo cono la calcolai intorno ai due metri o tre. Io rimasi fermo per circa 25 minuti, erano già le 19 e 25 quando mi ricordai che in macchina avevo la macchina fotografica così feci per andare a prenderla ma qualcosa mi cancellò questa voglia; dandomi la sensazione di uno strappo di un cerotto sulla pelle. Mi rigirai di nuovo verso di loro come inebetito e guardai per un'altra volta l'oggetto che mi stava difronte senza far nulla. Sulla destra sentivo l'abbaiare dei cani che facevano la guardia ad una fabbrica, sembravano impazziti. Ad un certo punto mi si avvicinò mio figlio Andrea, egli mi parlò ma io non me lo ricordo. Mi successe una cosa strana, feci la pipì insieme a loro, dico strano perchè non mi succede mai di farla con loro; sarà forse stato un esame ?.
Il tempo passava veloce, ora non ricordo che ora fosse, ricordo solamente che mi stancai di osservare e imprecai qualcosa come: "...Io vi conosco..." continuai a parlare senza ricordare niente. Mi avviai verso la macchina dove l'altro mio figlio Dario mi attendeva, salii ma non partii subito, feci un po' di và e vieni con la macchina, questo perchè non mi davo ancora per vinto di quello che vedevo; eppure era lì ancora fermo. Finalmente mi decisi a partire, ma portavo ancora addosso quella stranezza. Quando giunsi in prossimità di una curva ebbi il secondo avvistamento molto ravvicinato. Io andavo ad una velocità moderata quando sulla destra a distanza da me di tre metri vidi come una casa molto grande e bianca (sembrava annebbiata)

aveva una finestra rettangolare con una luce rossa molto intensa al di là di questa c'era un individuo che mi stava gesticolando con le mani e mi parlava in una lingua incomprensibile (da notare che io avevo i finestrini della macchina alzati e ciò nonostante sentivo il suo vociare) anche questo personaggio lo vedevo annebbiato.
Un poco più a destra della casa c'era una semi cupola nera, la notai perchè la casa mandava qualche riflesso di luce bianca sopra di essa alla base di tutto questo c'era una cortina nebbiosa molto scura che al primo momento pensai ad una siepe di sempreverde, essa era lunga dai 5 ai 6 mt. e alta circa 2 metri. Sulla mia sinistra c'era il terreno molto sollevato rispetto al piano stradale, diciamo alto un metro, sopra di esso stavano dei pali molto bianchi sopra di essi una grande massa scura; tutto questo mi dava l'impressione di percorrere una strada di montagna di mia conoscenza. Mi rigirai indietro e vidi i miei figli che stavano dormendo quindi proseguii. Arrivato ad un incrocio vedendo la segnaletica di Pordenone tirai un grande sospiro scomparendo così quella stranezza che provavo dentro di me.
Arrivati a casa, mia moglie mi chiese il motivo di tanto ritardo e notò in me dei particolari strani, tipo: pallore e smarrimento.
Più tardi telefonai ad Antonio Chiumento e lo avvertii che lassù non era successo nulla, che tutto andava bene, lo salutai e riattaccai il telefono. Dopo cena cominciai a ricordare il primo avvistamento e lo spiegai a mia moglie, il secondo invece mi venne in memoria dopo una settimana procurandomi dei disturbi come: vomito e mal di testa, pure mio figlio Andrea ebbe questi disturbi, solo Dario rimase incolume visto che lui rimase sempre in macchina.

ALCUNE NOTE DI RIFERIMENTO

Quando io vidi quell'individuo sotto il lampione lo riconobbi dopo aver letto il "Giornale dei Misteri". Infatti in un caso successo a Milano nel 1969 in via Labus, lo stesso personaggio lo avevano notato una ragazza e il suo amico. (Nda-Caso indagato dal gruppo milanese Odissea 2001).

Quando eravamo nel campo e avevamo l'oggetto difronte, nel racconto le nostre prospettive erano diverse perchè io le vedevo sulla destra mentre Andrea lo vedeva sulla sinistra. Dario, l'altro mio figlio stando in macchina vide come me.

Quando ho raccontato l'avvistamento a Chiumento abbiamo fatto dei calcoli trovando un ammanco di mezz'ora e tutt'ora non riesco a ricordare.

Dopo alcuni mesi feci un sopralluogo e mi risultò che nella zona di Aviano non esiste né il Bar, né marciapiede né altro.

(Caso rilasciatoci per gentile concessione di Alfredo Lissoni-Milano)